

A Figline ricordati i 29 partigiani impiccati

Sessantun anni fa, il 6 settembre 1944, proprio nel giorno della Liberazione della città, furono impiccati a Prato, in località Figline, 29 partigiani della formazione Bogardo Buricchi.

Questo gravissimo atto di violenza gratuita viene ricordato tutti gli anni con una fiaccolata fino al monumento sito nella piazza dove i giovani furono impiccati e dalla deposizione di una corona cui partecipano numerosi cittadini. Negli ultimi anni però oltre che con questa manifestazione, Prato ricorda i suoi partigiani caduti anche con una settimana di iniziative culturali e storiche intitolata "Aspettando il 6 settembre", tali iniziative che vengono organizzate dall'ANPI provinciale in collaborazione con la Circoscrizione Nord della città servono per ricordare quei tragici fatti e per dire no alla guerra ed alla violenza.

Quest'anno il 1° settembre in collaborazione con il Museo della Deportazione e della Resistenza di Prato è



stato presentato dal prof. Marco Palla dell'Università di Firenze "Prato è oggi davvero la città del silenzio...", il diario inedito di Roberto Giovannini, che fu sindaco della città, nel quale descrive le terribili devastazioni prodotte a Prato dai bombardamenti durante la guerra. Il 2 settembre è stato invece proposto uno spettacolo di teatro-danza dal titolo "Nella memoria dei miei carnefici... vivrò" e a seguire la proiezione del film "La guerra quando ero bambino io... e adesso?" realizzato in occasione della Festa della Toscana 2004.

Il 3 settembre ai cittadini invece è stato offerto un concerto con la partecipazione della Corale di San Martino e della Filarmonica Otello Benelli.

Il 4 settembre Giovanni Fochi, con l'accompagnamento musicale di Alessio Cecchini, ha interpretato una interessante partitura per solista e voce recitante.

A queste belle iniziative, di alto valore culturale, si aggiunge poi quella che è stata sicuramente l'iniziativa più bella ed emozionante: il 5 settembre a Figline di Prato l'ANPI Provinciale ha consegnato una pergamena e una medaglia a 78 partigiani, che sono stati rintracciati anche oltre il territorio della regione.

Il riconoscimento a tanti uomini ed anche ad alcune donne che niente chiesero al Paese per il loro enorme sacrificio e che videro morire tanti compagni durante la lotta è stato il momento più alto di tutta la settimana di celebrazioni, un evento unico ed indimenticabile.

Dei 78 partigiani solo 18 erano assenti per motivi di salute, ma tutti gli altri sono stati fieri ed orgogliosi di ricevere quel piccolo riconoscimento, che forse un po' troppo tardi la città ha dato loro. Ed ancora una volta hanno testimoniato con insospettabile energia la loro volontà di lottare ed il desiderio di un mondo più giusto.

Nonostante siano passati più di 60 anni questi uomini e queste donne – anziani, canuti, un po' curvi – hanno



uno spirito giovane e combattivo e questo riconoscimento ha permesso a molti di loro, che pure avevano condiviso momenti così intensi, di rivedersi e riabbracciarsi dopo decenni. Importante è stato anche il fatto che ai partigiani le medaglie sono state consegnate dai sindaci dei vari comuni, ogni sindaco ha infatti consegnato il riconoscimento ai partigiani del proprio comune testimoniando così l'importanza della cerimonia, il legame e la partecipazione delle istituzioni.

Per il comune di Prato era presente il sindaco Marco Romagnoli, per il comune di Vaiano il sindaco Annalisa Marchi, per il comune di Vernio il sindaco Paolo Cecconi, per il comune di Poggio a Caiano il sindaco Silvano Gelli, per il comune di Cantagallo il vice sindaco Paolo Gelli, per il comune di Montemurlo l'assesso-

re alla pace Fausto Bagattini e per il comune di Carmignano l'assessore Sofia Toninelli.

Il riconoscimento è stato consegnato anche a quei combattenti che furono partigiani in altri comuni o regioni d'Italia o addirittura in altri Paesi, in questo caso le medaglie sono state consegnate dal presidente della provincia Massimo Logli.

Ennio Saccenti, presidente dell'ANPI di Prato ha poi offerto, a nome dell'Associazione, ad ogni Comune ed alla Provincia una targa per ringraziare tutti quei cittadini che collaborarono con i partigiani, che furono indispensabile base per la lotta armata. La consegna di una targa ai Comuni per tutti quei cittadini testimonia che del valore del loro contributo c'è oggi piena consapevolezza e accomuna tutti quegli uomini e donne sconosciuti che furono silenziosi eroi della lotta contro il nazi-fascismo.

La sera del 5 settembre c'è stato poi l'incontro: "6-7 settembre 1944: i fatti di Figline e Coiano".



Il Procuratore militare di La Spezia Marco De Paolis durante il suo intervento.

Dopo i saluti del sindaco Marco Romagnoli e del presidente dell'ANPI Ennio Saccenti, sono intervenuti il Procuratore del Tribunale militare di La Spezia Marco De Paolis, che ha parlato dell'indagine svolta dal Tribunale militare di La Spezia sui fatti di Coiano e Figline, indagine ormai archiviata per l'impossibilità di rintracciare il maggiore Laqua responsabile della strage e il Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, Ivan Tognarini, che ha coinvolto tutti i presenti con il suo intervento e che ha proposto al presidente della regione Claudio Martini di chiedere alla Presidenza della Repubblica il conferimento della Medaglia d'Oro al valor militare per la regione Toscana che è stata teatro di molte delle stragi più efferate del nazi-fascismo.

La serata è stata conclusa dall'intervento della dott. Laura Antonelli, responsabile dei giovani dell'ANPI di Prato, sui fatti di Coiano e dalla lettura di parte del verbale dell'interrogatorio fatto a don Milton Nesi durante l'inchiesta degli americani insieme alla dott. Camilla



Brunelli, curatrice del Museo della Deportazione e della Resistenza di Prato.

La fiaccolata del 6 settembre ha concluso la settimana di iniziative ed ha visto la partecipazione di Riccardo Nencini, Presidente del Consiglio regionale della Toscana, e la presenza di varie delegazioni giunte dalle città gemellate con Prato: Ebensee (Austria), Roubaux (Francia), Sarajevo (Bosnia) e Wangen (Germania).

Tutte le iniziative di settembre, come le altre che durante l'anno l'ANPI di Prato è riuscita a realizzare, sono state seguite con grande partecipazione dalla città, che specialmente in questi ultimi anni respira un clima di rinnovato interesse per la storia della Resistenza, un risveglio delle coscienze, un bisogno di conoscere, di comprendere ed anche di far riemergere con forza quei valori di libertà e giustizia che erano alla base della Lotta di Liberazione e per i quali allora molti giovani rischiarono la vita combattendo un nemico terribile.

Sono soprattutto le nuove generazioni a voler conoscere le storie, le avventure, i desideri di chi ha combattuto il nazi-fascismo ed è nostro dovere – in un clima di incertezza e di difficoltà come quello che sta attraversando il nostro Paese e il mondo intero – raccontare la verità storica e far comprendere che la vita deve basarsi su valori più alti del profitto e del benessere materiale, che lo scopo dell'esistenza non è distruggere ma creare e che la guerra non porta la pace, ma solo morte e distruzione.

Laura Antonelli, responsabile ANPI-Giovani di Prato
(Foto: Nedo Coppini - Prato)



ANPI di Arezzo**Le intense giornate di luglio**

Prima una visita degli studenti tedeschi dell'Università di Bielefeld, accompagnati dagli insegnanti Uwe Horst e Karin Volkwein che nella sede dell'ANPI hanno incontrato il presidente Amedeo Sereni ed alcuni partigiani.

È significativo che universitari tedeschi, che studiano la seconda guerra mondiale, decidano di incontrare proprio i rappresentanti dei partigiani e che desiderino approfondire questo rapporto chiedendo all'ANPI di farsi loro referente per il prossimo anno organizzando un nuovo incontro che consenta anche di stabilire rapporti a livello universitario.

Poi lo spazio alle celebrazioni: assai sentita quella del 14 luglio a San Polo, al monumento che ricorda il sacrificio di 78 cittadini, fra civili e partigiani, trucidati dai nazisti nel 1944.

I gonfaloni del Comune e della Provincia di Arezzo (decorata di medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana), hanno presenziato alla cerimonia di deposizione di corone al monumento che si trova proprio nel giardino di Villa Gigliosi dove i nazisti fecero scavare le fosse ai prigionieri prima di massacrarli con l'esplosivo. Alla cerimonia erano presenti i parenti di Eugenio Calò, M.O. al V.M., appositamente giunti da Israele.

Davanti al monumento un mazzo di fiori bianchi testimoniava di un'altra cerimonia, del tutto riservata, che si era svolta pochi giorni prima. Nel corso delle indagini della Procura Militare di La Spezia tese ad accertare le responsabilità dell'eccidio, il Procuratore De Paolis ha compiuto un sopralluogo nell'area della strage accompagnato da funzionari della Procura tedesca che sta compiendo, in Germania, un'indagine parallela. Davanti al monumento di San Polo, i due funzionari tedeschi, a nome di tutto il *pool* che sta conducendo l'indagine,

hanno deposto quel mazzo di fiori bianchi e, con poche ma significative parole, hanno confermato l'impegno – anche personale – nell'accertamento della verità e per giungere quanto prima a sottoporre a giudizio alcuni degli indiziati ancora viventi.

Il 16 luglio, 61° anniversario della liberazione di Arezzo, si è invece svolta l'annuale cerimonia presso il monumento alla Resistenza che si trova al Poggio del Sole, di fronte alla Prefettura di Arezzo, realizzato nel 1975 da Bruno Giorgi, scultore antifascista, figlio di emigrati, prigioniero.

Dopo la deposizione delle corone, hanno preso la parola il presidente provinciale dell'ANPI Amedeo Sereni, un rappresentante del sindaco di Arezzo, il presidente della Provincia, Vincenzo Ceccarelli e il dott. Tullio Sonnino che ha letto una lettera che il partigiano Bruno Valli inviò alla madre di Eugenio Calò nel 1945.

Infine la celebrazione del 61° anniversario della Liberazione di Capolona, Subbiano e del Casentino nel castello di Valenzano che più volte ospitò, durante la resistenza, dirigenti del CPLN.

A Valenzano erano presenti i sindaci dei comuni del Casentino ed hanno parlato il presidente provinciale dell'ANPI Amedeo Sereni, il presidente della Provincia, Vincenzo Ceccarelli, la consigliera regionale Bruna Giovannini e Ferdinando De Leoni della presidenza onoraria dell'ANPI.

Come ogni anno Marino Franceschi, fratello di Alfio, caduto a San Polo, ha generosamente offerto un pranzo che ha preceduto la manifestazione pomeridiana culminata con l'esibizione del gruppo "La Casa del Vento", direttamente impegnato nell'opera di salvaguardia della memoria anche attraverso la produzione di un CD ("Sessant'anni di Resistenza") nel quale si ripercorrono episodi e figure della liberazione in provincia di Arezzo. (A.S.)

Il 60° della Liberazione a Rapolano Terme (Siena)

Organizzata dalla Sezione ANPI e dall'Amministrazione Comunale, anche quest'anno è stata realizzata la manifestazione per celebrare il 25 Aprile, il "60°". Da Piazza del Mercato è partita una delegazione per deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti in Piazza Medaglia d'Oro Biagini, a Serre, mentre il corteo ha deposto le corone alla lapide presso il Comune, al monumento ai Caduti in Piazza della Repubblica e al Monumento alla Resistenza in località i Piani; il tutto con alla testa il Corpo Bandistico della locale Società Filarmonico-Drammatica, magistralmente diretta dal Maestro Marco Piattelli.

Alla manifestazione, oltre ai dirigenti della Sezione ANPI, erano presenti il Sindaco, Patrizia Baldaccini, il Consigliere Regionale, Rosanna Pugnolini e l'on. Riccardo Nencini, Presidente del Consiglio Regionale Toscano che proprio da questa manifestazione ha chiesto al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi la Medaglia d'Oro alla Regione Toscana definendola "Regione



Martire della Seconda Guerra Mondiale". La Toscana è infatti la Regione che per numero di eccidi, numero di Medaglie d'Oro alle sue Città e ai suoi Resistenti, numero di Comuni liberati, ha la quantità più alta in Italia. La Toscana ha dato anche un altissimo numero di Volontari inquadrati nei Gruppi di Combattimento, contribuendo in maniera forte alla liberazione di tutto il territorio nazionale. (Carlo Scali)

I racconti e le celebrazioni ufficiali del 61° della Liberazione di Firenze

**Consegnata al Sindaco Domenici
la targa di riconoscimento dell'ANPI provinciale**

Forse è solo una celebrazione, con la banda, la deposizione della corona di fiori al monumento ai caduti in piazza dell'Unità, con le preghiere del vescovo e del vice rabbino, ma quando si forma e si muove il corteo verso Palazzo Vecchio, dove si terrà la seconda parte della cerimonia, ci si rende conto che l'11 agosto, data della Liberazione di Firenze, ed ogni 11 agosto, è importante. Si capisce dal numero dei gonfaloni dei comuni della provincia di Firenze, dal numero di coccarde tricolore portate a mo' di fazzoletto sulla schiena non solo da anziani partigiani, ma anche da ragazzi.

C'è un filo rosso ben visibile infatti tra ieri e oggi. «Nel corso di quest'anno – spiega Mila Pieralli presidente dell'ANPI provinciale, durante il corteo – si sono iscritti circa 3000 giovani, che sono tutti arrivati nel corso del 60° anniversario della Liberazione. Il 60° è stato un anniversario partecipato: oltre alle celebrazioni ufficiali è stato costellato di attività culturali, di momenti di riflessione e di dibattito, anche sull'attualità. Oggi noi partiamo dagli ideali della Resistenza e dell'Antifascismo, che sono alla base della Costituzione, mentre c'è chi tenta di affossare questi valori. I giovani ci sono di grande sostegno per difenderli». Subito dopo ci racconta il suo di 11 agosto: pochi giorni prima, il 5 avevano ucciso suo padre, partigiano, di fronte alla porta di casa, a Liberazione avvenuta i compagni di brigata passarono sotto le loro finestre urlando «l'abbiamo vendicato».

Durante il corteo chiediamo altri racconti ai partigiani. Ne vengono fuori affreschi ancora vividi della Firenze in guerra e dei suoi luoghi martoriati. «Voi dove eravate l'11 agosto del '44?» chiedo a due signori anziani che avanzano insieme «L'11 agosto noi eravamo ancora *non in libertà*» mi rispondono all'unisono «Perché noi siamo stati liberati il 1° di settembre – continua uno dei due – noi siamo della sezione ANPI di Peretola. È sempre comune di Firenze però è un altro borgo che è stato liberato più tardi. Gli americani erano fermi al ponte all'Indiano (*Firenze Nord - n.d.r.*) e non attraversavano l'Arno, non solo ma bombardavano. Abbiamo avuto più case distrutte, bombardamenti e morti in quei 15/20 giorni che in tutta la guerra. C'era solo una piccola blindata tedesca che faceva il giro tra via Pratese e via Pistoiese e con un cannoncino tirava di là dall'Arno, loro (*gli americani - n.d.r.*) bombardarono tutto il paese».

Chiedo ancora storie di quel periodo ad un signore che cammina da solo «Voi dove eravate l'11 agosto?», «Io ero a Rifredi – mi risponde – nella seconda zona delle Sap, le squadre di azione partigiana. A Rifredi si uscì fuori l'11 di agosto e si liberò fino a Careggi e Sesto Fiorentino quasi». Gli chiedo che sensazioni ha trattenuto di quei momenti «Sensazioni belle perché si andava verso la libertà, sensazioni brutte per quello che stava succedendo, per gli amici che ho perso. Tre subito il primo giorno e una decina prima della fine di agosto. Tra i ri-

cordi belli c'è quello di quando conobbi Sandro Pertini che mi trovò sul Ponte di Mezzo e fece con il suo vocione “Eh ma questo è un bambino, non hai paura?” ed io risposi “no se son qui” e lui “Bravo bravo!”».

C'è anche chi oltre a raccontare la propria esperienza nella Resistenza si preoccupa di quello che sta succedendo oggi alla memoria della lotta di liberazione come Silvano Sarti della brigata Senigallia: «L'11 agosto la brigata partigiana Senigallia fu una delle prime ad entrare in città, dalla parte di Porta Romana. L'accoglienza della popolazione fiorentina fu di un entusiasmo immenso. A quell'epoca noi eravamo ragazzi, avevamo vent'anni e ci avevan tolto la libertà. Quando ci dissero che era possibile recuperarla andando a combattere i fascisti, diventarono leoni anche quelli che eran pecore. Siamo arrivati nel 2000 e questi signori ci vengono a dire “sì però anche i repubblicani” (*referimento alla proposta di legge che vorrebbe innalzare al rango di belligeranti gli ex repubblicani di Salò - n.d.r.*). Questi signori, quando si trattò di far la scelta da che parte stare, scelsero quella di collaborare coi nazisti: li pagavano bene e loro facevano il loro servizio che era quello di fare i delatori, fare arrestare gli antifascisti sapendo di farli ammazzare. Oggi questi signori vengono fuori pretendendo di essere riconosciuti come militari belligeranti. Questi erano un'organizzazione di assassini, comandata a Firenze da quel criminale di Carità, la cui funzione era quella di torturare i partigiani, che a Villa Triste era cosa quotidiana. E proprio là morì il nostro eroe Bruno Fanciullacci, che oggi viene fatto passare come un assassino e che invece ha pagato decidendo di uccidersi per non parlare e tradire i compagni, dalle torture che gli facevano».

Infine il corteo entra in Palazzo Vecchio, là dove nel '44 si insediò la prima giunta antifascista guidata dal sindaco Gaetano Pieraccini. È compito adesso del sindaco attuale, Leonardo Domenici ricordare il momento della Liberazione di Firenze «Attingere dal passato la forza e l'energia necessaria per guardare con speranza al futuro». È il messaggio lanciato durante il suo intervento nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio ed è un messaggio rivolto ai giovani «prendete esempio da questi valori per individuare le mete e i traguardi da raggiungere oggi». «L'importanza della memoria – ha concluso il sindaco Domenici – è quindi il filo conduttore di queste celebrazioni per il 60° anniversario della Liberazione iniziate il 25 aprile con una bella manifestazione qui in Palazzo Vecchio, proseguite con l'apposizione della targa in ricordo di Paolo Barile alla Fortezza da Basso, con lo spettacolo sull'arengario di Palazzo Vecchio contro gli autoritarismi e le dittature, il concerto e le testimonianze in piazza S. Spirito in occasione del 61° anniversario della morte del comandante Potente. Credo anche sia importante ricordare i civili morti in guerra che troppo spesso vengono dimenticati».

Durante la manifestazione l'ANPI di Firenze ha consegnato al sindaco una targa in segno di apprezzamento per l'impegno del Comune durante il 60° e per la votazione contro la proposta di legge per il riconoscimento dei repubblicani.

Cecilia Ferrara - Sezione ANPI “Novaradio”